

PROCESSO PER L'IRRUZIONE ALLA DIAZ

G8, un filmato rubato e tagliato

Tre testimoni al processo per l'irruzione alla Diaz nei giorni del G8 2001 hanno raccontato, in un caso, la violenza che si era abbattuta sui no global che si trovavano all'interno della scuola, in un altro una sorta di "giallo" di una cassetta video, e nel terzo di aver visto sei o sette black bloc passare davanti alla scuola nel pomeriggio dell'irruzione.

Uno di loro Matteo Massimo V., trent'anni, ha avuto uno "strascico" dopo che nel pomeriggio di ieri ha testimoniato davanti ai giudici presieduti da Gabrio Barone. Tanto che, anche a detta del suo legale, l'avvocato Simone Sabatini, il no global sta preparando un esposto alla procura della Repubblica per spiegare che cosa gli è capitato dopo che era uscito da palazzo di giustizia (verso le 16) ed era giunto alla stazione Principe dove aveva fatto il biglietto per la sua città di residenza, Bologna.

Matteo Massimo, forse anche a causa del suo look, testa rasata e vestito nero, è

stato dunque fermato da agenti della Polfer e richiesto dei documenti. Cosa normalissima d'altronde. Quello che invece scriverà nel suo esposto è che dopo essere stato portato in una stanza e perquisito un agente gli avrebbe detto: «se continuate così finite male». Frase ambigua che può voler dire tutto e niente e che però lo ha spaventato molto tanto da indurlo

a telefonare subito al suo avvocato, appena è uscito dagli uffici, per raccontargli quello che gli era accaduto.

Il legale ha avuto l'impressione che fosse molto impaurito per l'episodio, quello della successiva perquisizione, che lo stesso avvocato non stenta a definire «irrituale».

In aula il bolognese trentenne che collabora con il portale di Indymedia ha

spiegato che si trovava nella scuola Pascoli, quella di fronte alla Diaz, dove lavorava per il Genoa social forum. Quando c'è stata l'irruzione l'aveva filmata dalla sua finestra.

Ieri pomeriggio, nel corso del processo a carico dei 29 poliziotti, ha spiegato che dopo la perquisizione avvenuta alla Pascoli aveva ritrovato la cinepresa ma non più la cassetta del filmato.

Poi, era pervenuta agli atti del pm e ieri è stata trasmessa in aula. A dire del testimone mancherebbe l'episodio del pestaggio di un ragazzo da parte di un poliziotto. Il trentenne aveva a suo tempo fatto denuncia di furto, ma non era tornato in possesso del filmato, mentre ora la cassetta è agli atti del processo.

Il testimone, durante l'udienza, ha poi raccontato

che prima dell'irruzione dei poliziotti, aveva sentito un rumore di oggetti scagliati contro le auto della polizia che stavano passando davanti alle due scuole.

In mattinata è stata sentita anche Laura T. del Genoa Social Forum che nella scuola Pascoli si occupava degli aggiornamenti sul web. La teste ha raccontato di aver visto il venerdì mattina del 21 luglio dei black bloc, sei o sette, passare davanti alle scuole, ma che non erano entrati.

Il primo testimone un tedesco di 25 anni, Mirko S. ha raccontato di avere subito un brutale pestaggio quando sono entrati i poliziotti alla Diaz. Dal primo piano era scappato al secondo e qui i poliziotti avevano detto a tutti di sdraiarsi a terra. Avevano ubbidito e lui oltre le manganellate aveva ricevuto un calcio alla testa che lo aveva fatto sanguinare. Si era finto morto per sottrarsi alle botte.

Non fu più colpito alla testa, ma alla schiena con violenti pedate.

Da una videocassetta registrata da un no global proprio al momento dell'irruzione della polizia nella scuola mancherebbe l'episodio del pestaggio di un ragazzo da parte di un agente

